

Il «*big push*»

- I grandi paesi per colmare il divario con le economie avanzate avevano bisogno di tempo
- Una crescita più rapida sarebbe stata possibile solamente se avessero costruito simultaneamente tutti gli elementi di un'economia avanzata, il *big push*
 - Si deve costruire tutto prima di conoscere l'effettiva domanda e offerta
 - La buona riuscita di ciascun progetto dipende dalla fiducia che gli investimenti complementari si realizzeranno
 - Si manifesta la necessità di una autorità che gestisca e coordini tutte le attività
 - Gli esempi dell'Unione Sovietica, del Giappone e della Cina

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

217

Il «*big push*» sovietico 1/2

- Dopo la rivoluzione del 1917 la necessità di costruire una moderna economia urbana spinse verso la pianificazione centralizzata dell'economia
- Il Piano quinquennale (1928) era articolato in 4 pilastri
 1. Dirigere gli investimenti verso l'industria pesante e la produzione di macchine
 2. Fissare obiettivi di produzione impegnativi
 - Concessione di crediti bancari
 - Vincoli di bilancio non stringenti
 3. Collettivizzare l'agricoltura
 - Invasa ai contadini ma introdotta dopo la carestia del 1933
 4. Espandere l'istruzione
 - Anche degli adulti per avere subito manodopera formata

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

218

Il «big push» sovietico 2/2

- Alla vigilia della seconda guerra mondiale:
 - erano state costruite moltissime fabbriche, centrali elettriche, etc.
 - il tenore di vita medio era cresciuto del 20%
- La guerra fu un duro colpo per l'Urss: il 15% della popolazione morì e le case e le fabbriche vennero distrutte
- Tuttavia nel 1950 lo stock di capitale era stato ricostituito e la crescita economica era ripartita
- Negli anni '70 e '80 del 1900 il tasso di crescita cominciò a diminuire gradualmente e alla fine del decennio si azzerò
- Il presidente Gorbaciov si schierò a favore della *perestroika* e la pianificazione centralizzata venne sostituita dall'economia di mercato. A questo seguì lo scioglimento dell'Urss nel 1991
- La crescita rapida del Pil *pro capite* è riconducibile prevalentemente
 - alla capacità di costruire grandi fabbriche moderne
 - alla collettivizzazione delle terre che favorì la migrazione della manodopera verso le città
 - al fatto che inizialmente non fu necessaria una grande capacità strategica perché l'obiettivo era adattare la tecnologia occidentale alle condizioni del paese
 - alla crescita lenta della popolazione
- Il declino e il crollo della crescita del Pil *pro capite* sono dovuti prevalentemente
 - all'esaurirsi dell'eccesso di offerta di lavoro
 - agli investimenti nello sviluppo della Siberia
 - alla corsa agli armamenti che limitò le risorse per le attività di R&S a scopo civile
 - alle difficoltà di pianificare un nuovo futuro dopo avere colmato il gap tecnologico con l'occidente

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

219

Il «big push» del Giappone

- Tra il 1950 e il 1990 il Pil *pro capite* giapponese salì del 5,9% riuscendo a colmare il *gap* con i paesi dell'Europa occidentale
- Dopo la seconda guerra mondiale la pianificazione economica venne affidata al Ministero del commercio internazionale e dell'industria (Miti):
 1. Ristrutturazione dell'industria con aumento della scala di produzione (es. industria dell'acciaio)
 2. Adozione, contrariamente a quanto fatto in precedenza, delle tecnologie ad alta intensità di capitale e a larga scala (es. industria dell'acciaio e imprese utilizzatrici come auto)
 3. Espansione della domanda interna
 - Aumento dei salari
 - Surplus delle grandi imprese condiviso con i dipendenti
 - Espansione dell'occupazione
 4. Espansione del mercato internazionale
- Dopo il 1990 il rallentamento della crescita fu inevitabile: il Giappone aveva colmato il divario con l'Occidente e si trovava quindi nella stessa situazione degli altri paesi avanzati: poteva crescere soltanto nella misura in cui si ampliava la frontiera della tecnologia mondiale

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

220

Il «*big push*» cinese

- Tra il 1949 e il 2006 il Pil *pro capite* della Cina è passato da 448 US\$ a 6.048 US\$
- Il periodo della pianificazione (1950-78)
 - aziende agricole collettive, industria statale e pianificazione centralizzata
 - espansione dell'industria pesante, venne combinate le tecnologie ad alta intensità di capitale con quelle ad alta intensità di lavoro, il Pil *pro capite* crebbe del 2,8% all'anno
- Il periodo della riforma (dal 1978 -)
 - La pianificazione fu smantellata e al suo posto fu creata un'economia di mercato
 - Le riforme vennero attuate modificando e integrando gradualmente le proprie istituzioni
 - A partire dal 1978 anche la crescita ebbe una forte accelerazione
 - Fra il 1978 e il 2006 il Pil *pro capite* crebbe del 6,7% all'anno

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

221

Le riforme nel settore agricolo

- Le riforme dell'agricoltura portarono ad una forte espansione del prodotto:
 1. Nel 1979 e nel 1981 le agenzie di approvvigionamento alzarono i propri prezzi di acquisto del 40-50% per le quote di prodotto eccedenti le consegne obbligatorie indicate dal Piano
 2. La coltivazione collettiva fu sostituita dal sistema della responsabilità familiare
 - le famiglie che coltivavano la terra erano obbligate a consegnare le quote indicate dal Piano, ma potevano trattenere il ricavato delle vendite del prodotto eccedente
- Il merito di questa espansione non fu solamente della riforma ma anche degli sviluppi di precedenti decisioni in materia di pianificazione (es. riso nano)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

222

Le riforme del settore industriale

- La produzione di manufatti a domicilio era sempre stata una caratteristica della Cina rurale
- Dopo il 1978 venne promossa la formazione di *township and village enterprises* (Tves) in cui erano prodotti beni di consumo poi venduti nel mercato libero
- Fra il 1978 e il 1996 l'occupazione delle Tves passò da 28 a 135 milioni e la rispettiva quota di Pil dal 6% al 26%
- Nel 1992 venne adottata «l'economia socialista di mercato», in cui la formulazione del Piano in termini di unità fisiche fu abbandonata
- Il sistema finanziario sostituì lo stato nel ruolo dell'allocazione degli investimenti e le imprese pubbliche vennero trasformate in società di capitali
- La riforma dell'industria statale ha implicato forti tagli all'occupazione e la chiusura di strutture improduttive
- Lo stato continua a guidare attivamente il settore energetico e l'industria pesante

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

223

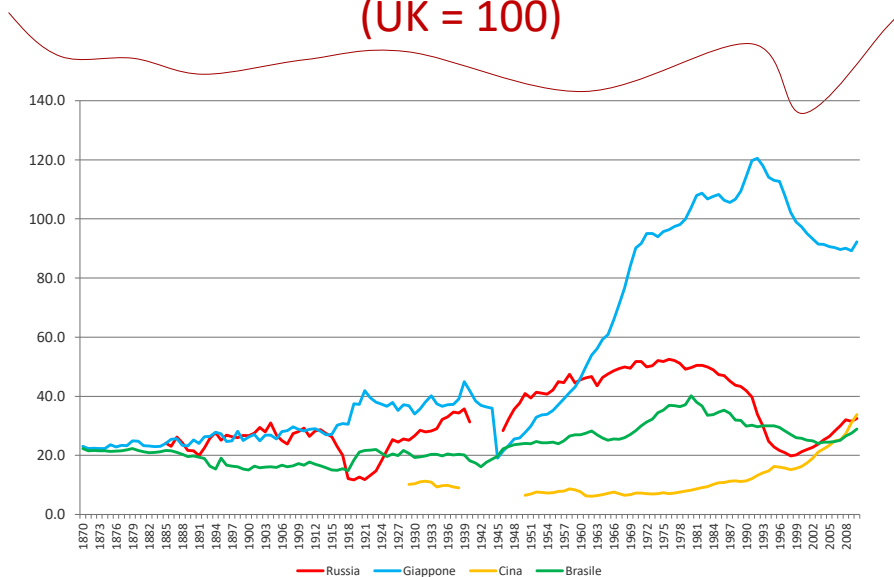
Cosa ha determinato la crescita cinese?

- La riforma delle istituzioni ha contribuito a migliorare la performance del paese
- Ma perché «le sue mediocri istituzioni di mercato hanno funzionato così bene»?
 - le peculiari caratteristiche della società cinese
 - le politiche adottate che la distinguono dagli altri paesi poveri
 - il retaggio del periodo della pianificazione
 - l'elevata istruzione della popolazione
 - le grandi dimensioni del settore industriale
 - i bassi tassi di mortalità e gli alti tassi di fecondità
 - un apparato scientifico con rilevanti capacità di R&S
- La Cina sta completando un ciclo storico e se crescerà nei prossimi tre decenni come ha fatto a partire dal 1978 il *gap* con l'Occidente sarà colmato

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

224

Pil pro-capite in alcuni paesi 1870-2010 (UK = 100)



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

225

L'Europa

- L'Europa commerciale, dunque esiste
- L'Europa iniziò una forte ripresa economica a partire dal primo Medioevo
 - Maggiore quantità di risorse fa aumentare il prodotto e il reddito
 - Nonostante i vincoli delle risorse a offerta fissa (terra) prodotto e reddito aumentano se si è capaci di incrementare l'efficienza nell'impiego delle risorse

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

226

La formazione dell'Europa

- Il paradosso dell'Europa: nonostante i conflitti politici e militari è diventata un'unità omogenea grazie ad alcune forze coesive
- I confini dell'attuale Unione Europea si possono fare risalire all'Impero romano
- Il commercio ha funzionato da «collante» per la formazione dell'Europa
 - Superare le iniziali diversità
 - Mantenere nel tempo le somiglianze
- Le motivazioni economiche sono state alla base della formazione dell'attuale Unione Europea a partire dagli anni Cinquanta
- L'Europa è stata costruita sulla base di meccanismi che si auto-consolidano

Il processo di integrazione europea

- 1951: La Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) - F, D, B, NL, LUX, I -
- 1957: CEE, MEC, Euratom
- 1979: Il serpente monetario (SME)
- 1992: Trattato di Maastricht (Unione Europea) - F, D, B, NL, LUX, I, GB, IRL, DK, GRE, SPA, POR, A (1995), FIN (1995) , SVE (1995) -
- 1999-2002: La moneta unica
- 2004: Aderiscono 10 nuovi paesi (Europa orientale)
- 2007: Aderiscono Bulgaria e Romania
- I paesi che hanno adottato l'Euro sono 17 su un totale di 27

L'impero romano



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

229

L'impero carolingio



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

230

L'Unione Europea nel 2010



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

231

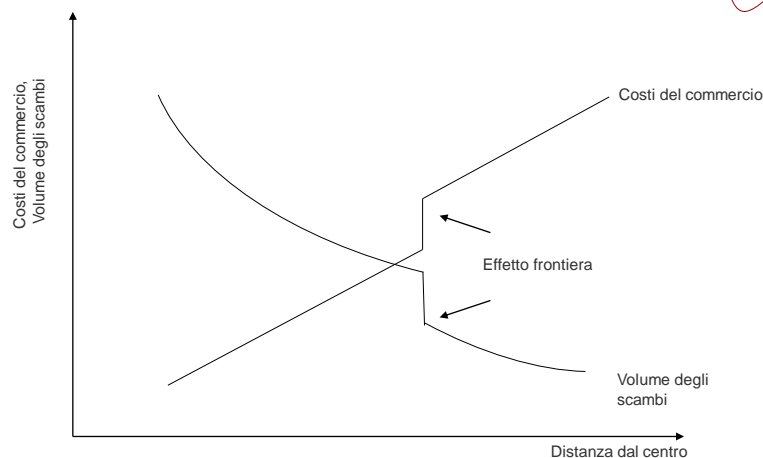
Il commercio e l'effetto di frontiera

- Gli scambi commerciali sono stimolati da
 - Prossimità
 - Somiglianza
- Una grande economia esercita una sorta di «forza di gravità» per le economie limitrofe (scambio di beni, tecnologie, culture, lingue, etc.)
- La mancanza di somiglianza ostacola il commercio e quindi l'integrazione: c'è un «effetto di frontiera» che rappresenta un costo aggiuntivo dello scambio
 - Vicino alle aree di frontiera la forza di gravità esercitata dalle grandi economie è troppo debole per generare scambi sufficienti
 - Livelli di reddito, tecnologie, cultura molto diversi
- L'effetto frontiera determina un aumento dei costi di trasporto e una riduzione del volume degli scambi
- Gli effetti di frontiera possono essere prodotti volutamente da misure di politica economica
 - La PAC (Politica Agricola Comune)
 - L'Euro

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

232

L'impatto della distanza e dell'effetto frontiera sul commercio



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

233

Il declino e la ripresa dell'Europa

- Tra il VI° e il IX° secolo si verifica il declino dell'Europa (disintegrazione politica, riduzione della domanda aggregata, spopolamento delle città, popolazione diminuita a causa di epidemie e guerre, riduzione del reddito e del commercio, mercati disintegrati, *skills* e tecnologie dimenticate)
- A partire dal IX° secolo si assiste alla «rinascita» che consentì all'Europa di allinearsi alle altre civiltà *leader* tra il XIV° e il XV° secolo
- Intorno al 900 l'Europa era meno sviluppata della Cina e delle civiltà islamiche, ma nel 1500 l'Europa era diventata il continente *leader*
- Che cosa ha determinato il declino economico e la ripresa dell'Europa?
 - Il reddito è aumentato grazie alla specializzazione (divisione del lavoro), al *learning by doing* e al commercio (differenze nella dotazioni di risorse e nel clima, vantaggi comparati)
 - I miglioramenti della produttività sono endogeni alla produzione se l'estensione del mercato (domanda aggregata) e il quadro istituzionale permettono la divisione del lavoro
 - La divisione del lavoro stimola indirettamente il progresso tecnologico

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

234

La divisione del lavoro

- *La ricchezza delle nazioni* di Adam Smith (1776)
- Implica che il processo produttivo sia scomposto in una serie di operazioni semplici ciascuna affidata a un lavoratore
- Richiede che la domanda sia sufficientemente grande da permettere la specializzazione
- Lo svolgimento di compiti ripetuti e la pratica aumentano la produttività dei lavoratori
- Attraverso il processo di *learning by doing* viene stimolata la conoscenza, che è trasferibile

Il mondo si muove nella direzione della specializzazione? Sì!

- Nel vecchio testamento c'è traccia di circa 40 professioni
- Nella Parigi medievale di circa 300
- Nel XVIII° secolo a Londra di circa 700
- Oggi nella classificazione utilizzata dall'ILO (International Labour Office) ci sono oltre 5.000 professioni

Gli elementi della ripresa economica tra il IX° e il XV° secolo

- Diversi fattori:
 - autorità politica ripristinata (istituzioni)
 - Sviluppo del commercio
 - Reintroduzione di un sistema monetario e mercati nuovamente integrati (istituzioni)
 - Aumento della popolazione (da 20 a 60 mil. dall'800 al 1300)
 - Urbanizzazione
 - Aumento della divisione del lavoro
- Tutti fattori correlati: la presenza di un'autorità politica facilita gli scambi e la divisione del lavoro. Ciò favorisce e rafforza la coesione sociale
- Le aree più avanzate dell'Europa guidarono il continente verso l'industrializzazione
- Nel XVI° secolo i salari reali delle economie europee avanzate erano più alti di quelli delle civiltà asiatiche più avanzate (Allen!)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

237

Perché la peste nera non distrusse la «prosperità» del XIV° secolo?

- La peste nera (XIV sec.) causò un grave shock demografico in negativo, ma successivamente la crescita della popolazione fu molto più veloce rispetto al calo seguito al declino dell'Impero romano
- Il declino dell'Impero romano è stato associato alla disintegrazione del mercato, mentre non è stato così per la peste nera (shock esogeno)
- Il calo demografico dovuto alla peste nera ha consentito una redistribuzione del reddito dalle *élite* ai lavoratori e ha quindi stimolato la domanda di beni di consumo non di lusso
- Ciò ha permesso lo sviluppo di tecnologie *labour saving* (mulini ad acqua, tecnologie per la stampa, navi di maggiori dimensioni per il trasporto marittimo)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

238

Costi medi e nuove tecnologie

- Quanto la domanda aggregata è bassa (bassa densità di popolazione) le tecnologie sono caratterizzate da bassi costi fissi ma da alti costi variabili (lavoro)
- Quando la domanda aggregata è elevata (alta densità di popolazione) le tecnologie sono caratterizzate da alti costi fissi e da bassi costi variabili (lavoro)
- Al crescere della produzione, i costi medi si riducono sensibilmente in presenza di tecnologie caratterizzate da alti costi fissi (economie di scala)
- Al di sotto di un certo livello della domanda aggregata dominano le tecnologie a bassi costi fissi; al di sopra di quel livello prevalgono le tecnologie a alti costi fissi
- Esempio: dal mulino a mano al mulino ad acqua